

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

129

scinola, Don Guanella, Colli Aminei. L'ennesimo provvedimento giudiziario, risalente al mese di novembre 2017, ha evidenziato l'elevato grado di pericolosità dei LO RUSSO, nella sua nuova articolazione, composta da giovanissimi, tra i quali i figli dei vecchi capi, che "...rappresentano il presente ed il futuro del clan, non hanno scrupoli e si sentono forti del "nome" dei Capitoni che spendono per imporre i ratei estorsivi ma, soprattutto, si occupano di droga e sono armati..."<sup>416</sup>.

L'indebolimento dei LO RUSSO ha lasciato spazio a *sodalizi* di nuova costituzione o a costole del vecchio *clan*, protagonisti di scontri violenti, allo scopo di affermare la loro supremazia.

Stesso processo di sostituzione ha interessato i NAPPELLO, ai quali, nel mese di novembre 2017<sup>417</sup>, è stato tratto in arresto l'ultimo capo, dopo che, a maggio, erano stati uccisi il precedente capo *clan*, già braccio destro dei LO RUSSO, ed il nipote. I NAPPELLO si erano imposti sul territorio, proiettandosi anche su Chiaiano e Marianella, scontrandosi con il *sodalizio* FERRARA-STABILE di Chiaiano<sup>418</sup>. Anche quest'ultimo *gruppo* è stato destabilizzato da una serie di operazioni giudiziarie, lasciando spazio all'ascesa di esponenti della *famiglia* PERFETTO, retta dai familiari di uno storico elemento dei *Capitoni*. Due di questi sono ritenuti responsabili dell'agguato, il 1° luglio 2017, nel quartiere di Piscinola, rivolto ad un affiliato del *clan* LO RUSSO, nel corso del quale è stato ferito un minore. Il movente del delitto sarebbe ascrivibile alla collaborazione con l'Autorità Giudiziaria della vittima designata che, con le sue dichiarazioni, aveva consentito di arrestare affiliati al *gruppo* PERFETTO<sup>419</sup>.

Gli eventi descritti potrebbero aprire la strada alla gestione di alcune piazze di spaccio da parte dei LICCIARDI della Masseria Cardone, che con i LO RUSSO si erano divisi il controllo del Rione Don Guanella. I LICCIARDI si confermano, infatti, molto attivi nell'area ed in grado di affermarsi sui territori vicini<sup>420</sup>, nonostante i vertici siano, allo stato, tutti detenuti, ad eccezione della sorella del defunto capo *clan*, che ha sempre avuto un ruolo di rilievo nel *sodalizio*.

<sup>416</sup> OCC n. 453/17 OCC (p.p. n. 9674/14 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, il 3 novembre 2017, a carico di 43 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reati aggravati dall'art. 7. Il *clan* avrebbe mantenuto canali di fornitura diretta di stupefacenti dal Sud America; inoltre, durante l'esecuzione della misura cautelare, è stato sequestrato, nella roccaforte dei LO RUSSO, in via Janfolla, un arsenale di armi in uso al *sodalizio*.

<sup>417</sup> In esecuzione dell'ordinanza n. 1504/16 RGA, emessa il 23 novembre 2017, dalla Corte d'Appello di Salerno per essere evaso da una comunità di Villa Literno (CE).

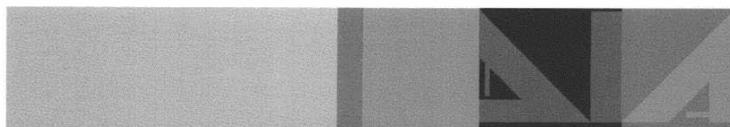
<sup>418</sup> Il contrasto ha raggiunto il suo apice in primavera ma ancora il 31 agosto 2017, a Milano, è stato ferito in un agguato un pluripregiudicato per associazione per delinquere, spaccio di stupefacenti, ritenuto vicino al *gruppo* dei NAPPELLO.

<sup>419</sup> Ordinanza di convalida del fermo e applicazione della misura cautelare nr. 19913/17 RGNR, emessa il 5 luglio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per tentato omicidio, aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991.

<sup>420</sup> L'11 agosto 2017 i Carabinieri di Napoli hanno arrestato, nella sua villa a Fizesu Gherlii (Romania), il latitante MANZO Gaetano, affiliato al *sodalizio* SACCO-BOCCHETTI, legato ai LICCIARDI, che gestiva per conto del *clan* di appartenenza, il traffico di cocaina tra l'Italia e Spagna ed i rifornimenti di eroina dalla Grecia.

2° semestre

2017



Nei quartieri di **Secondigliano, Scampia** e nelle aree contigue si registrano significativi mutamenti degli assetti criminali, in conseguenza dei numerosi arresti e dell'assenza di elementi apicali di consolidato spessore. È quanto accaduto al *clan* della VANELLA GRASSI<sup>421</sup>, attualmente privo della guida degli esponenti delle *famiglie* costitutive MAGNETTI-PETRICCIONE-ACCURSO. Ciò ha determinato la nascita di piccoli *gruppi* criminali, comunque non in grado di scalfire la *leadership* dei VANELLA GRASSI nella gestione dello spaccio di stupefacenti<sup>422</sup>.

Nella zona si è radicata la *famiglia* GRIMALDI, originaria di San Pietro a Patierno ma con legami consolidati a Secondigliano, trattandosi di un'articolazione derivata dal *clan* LICCIARDI. Per quanto non particolarmente attivi, si registra sul territorio la presenza di altri *gruppi* criminali, espressione del quartiere di origine, quali la *famiglia* CESARANO, i cui vertici sono detenuti, che opera nel Rione Kennedy, ed il *gruppo* LEONARDI, scompaginato dalla scelta collaborativa del capo *clan*.

Discorso diverso, invece, va fatto per il *clan* MARINO (già legato ai VANELLA GRASSI), che continua a gestire, in regime di monopolio, la vendita di droga nella sua storica roccaforte delle cd. *Case Celesti*, nonostante la detenzione in regime di 41 bis O.P. del capo *clan*<sup>423</sup>. Una tale situazione di incertezza sembra favorire il *clan* DI LAURO, anche in considerazione del fatto che quasi tutti i figli dello storico capo *clan* risultano liberi, mentre colui che è considerato l'attuale reggente è latitante dal 2012<sup>424</sup>. Punti di forza dei DI LAURO sono la forte disponibilità economica ed un *modus operandi* che predilige l'agire sotto traccia, specie nella conduzione degli affari illeciti della *famiglia*. Gli altri *gruppi* criminali della zona di Secondigliano-Scampia appaiono in difficoltà, anche a causa della collaborazione con la giustizia di elementi di vertice. Ci si riferisce, in particolare, al *cartello* ABETE, NOTTURNO, ABBINANTE, che gestisce alcune tra le piazze più redditizie dell'area, ricompresa tra Case dei Puffi, Sette Palazzi e Chalet Bakù. Se da un lato, due elementi di spicco degli ABBINANTE e dei NOTTURNO

<sup>421</sup> Sorto nel 2011 dalla scissione dal *clan* AMATO-PAGANO, di cui sino a quel momento era un sottogruppo, il *sodalizio* VANELLA GRASSI si è alleato, prima con le *famiglie* camorristiche ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA, MARINO e LEONARDI, per poi staccarsi dal citato *cartello*, unitamente ai MARINO ed ai LEONARDI - a partire dal luglio 2012 (da qui il soprannome di "Girati"). In tale guerra, mai sopita, si può inquadrare l'omicidio del 18 settembre 2017, consumato a Scampia in danno di un nipote di un elemento di spicco del *clan* NOTTURNO che, da pochi mesi, ha iniziato a collaborare con l'AG.

<sup>422</sup> Una delle *famiglie* che per un periodo ha retto il *gruppo* sono gli ANGRISANO, entrati in contrasto con il *gruppo* CANCELLO, nato da una scissione del *clan* AMATO-PAGANO, con il quale si sono contesi l'egemonia dello spaccio nel Lotto G.

<sup>423</sup> Il 14 novembre 2017 la Squadra Mobile di Latina ha eseguito la misura cautelare in carcere n. 15330/2013 RGNR, n. 5709/2014 RGGIP, nei confronti di soggetti ritenuti esecutori dell'omicidio, consumato il 23 agosto 2012, sul lungomare di Terracina (LT), del fratello del capo del *clan* MARINO, ucciso da affiliati al *cartello* ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO-APREA all'epoca contrapposto alle *famiglie* MAGNETTI-PETRICCIONE del *cartello* VANELLA-GRASSI, cui erano legati i MARINO.

<sup>424</sup> Il 14 settembre 2017, a Grottammare (AP), militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 927/2017 SIEP, del 26 giugno 2017, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, un affiliato al *gruppo* DI LAURO, condannato per associazione mafiosa. L'11 ottobre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri, a Secondigliano, hanno arrestato un latitante, ritenuto elemento di primo piano del *clan* DI LAURO, per conto del quale gestiva la piazza di spaccio del rione dei Fiori.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

131

sono divenuti collaboratori di giustizia, dall'altro il giovane reggente della *famiglia* ABBINANTE è detenuto in regime di carcere duro *ex art.* 41 bis O.P. A contribuire ad indebolire ulteriormente il *sodalizio* è intervenuto l'omicidio, il 18 settembre 2017, del figlio del capo del *clan* NOTTURNO, delitto verosimilmente non correlabile al pentimento del parente, ma alle dinamiche in atto per la spartizione delle piazze di spaccio. L'area risulta, infatti, interessata da una serie episodi che fanno presagire alterazioni di precedenti equilibri criminali, strumentali ad un cambio dei vertici delle organizzazioni. Nella zona di **San Pietro a Patierno** è operativo il *gruppo* GRIMALDI che - come anticipato - ha esteso il controllo delle piazze di spaccio all'area di Secondigliano. In questo magmatico contesto è maturato il fermento, il 22 ottobre 2017, di un pregiudicato legato da rapporti familiari con i BOCCHETTI<sup>425</sup>, nonché parente di un affiliato ai LICCIARDI. I GRIMALDI avrebbero assunto, tramite un *gruppo* facente capo ad un pregiudicato a loro collegato, il controllo di un'altra area storicamente deputata ai traffici di droga, il Rione Berlingieri, regno incontrastato prima del *clan* LICCIARDI, poi della *famiglia* DE LUCIA. In fase recessiva risulta, invece, il *clan* BOCCHETTI, scalzato dalla gestione criminale delle attività nel Rione Berlingieri e del Perrone<sup>426</sup>. Nei quartieri **Vomero** e **Arenella**, l'indebolimento del *gruppo* CIMMINO ha lasciato spazio a *sodalizi* provenienti da Marano di Napoli e legati ai CIMMINO, quali il *clan* SIMEOLI, che gestisce le estorsioni ed il traffico di stupefacenti nella zona, con l'appoggio della *famiglia* ORLANDO, anche questa di Marano di Napoli.

## — Napoli città

**Area Orientale - quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra**

Nell'area si rileva una persistente conflittualità tra i *gruppi* locali, con il reiterarsi di azioni violente ascrivibili a giovani emergenti, ma anche a contrasti mai sopiti tra storici *clan* locali, che possono contare sulla guida dei vecchi capi, tornati in libertà.

Più nel dettaglio, nel **quartiere Ponticelli** sono presenti diversi *clan* (MAMMOLITI-BALDASSARRE, DE LUCA BOSSA e MINICHINI-SCHISA), che hanno scelto di coalizzarsi per tentare, con l'appoggio dei RINALDI di San Giovanni a Teduccio, di scalzare definitivamente dall'area il *clan* DE MICCO<sup>427</sup>. Quest'ultimo *gruppo*, in seguito

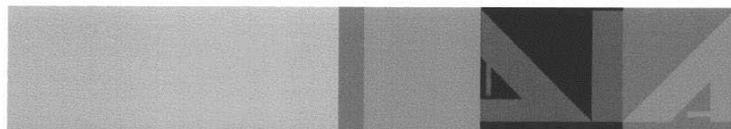
<sup>425</sup> In passato i GRIMALDI si erano scontrati con il *sodalizio* SACCO-BOCCHETTI, al quale è stato ricondotto l'omicidio del padre dell'attuale capo del *gruppo* GRIMALDI, ucciso nel 2007, all'epoca della scissione dei SACCO-BOCCHETTI dal *gruppo* LICCIARDI. Per tale delitto, il 14 luglio 2017, agenti della Polizia Penitenziaria di Napoli-Secondigliano hanno notificato ad un esponente di spicco del *gruppo* SACCO-BOCCHETTI, l'ordine di esecuzione pena n. 358/17 SIEP, emesso in pari data dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

<sup>426</sup> Il 15 settembre 2017 la Corte d'Assise d'Appello di Napoli ha emesso sentenza di condanna all'ergastolo nei confronti del figlio del capo del *clan* BOCCHETTI, ritenuto uno dei mandanti del duplice omicidio del capo del *gruppo* SACCO e del figlio, consumato nel novembre 2009, fino ad allora alleato dei BOCCHETTI.

<sup>427</sup> Costola del *clan* CUCCARO di Barra, dal 2013 si è imposta quale *organizzazione* autonoma.

2° semestre

2017



al declino della *famiglia* SARNO, ha assunto il controllo delle attività illecite, uscendo vincente dallo scontro con il rivale *clan* D'AMICO, stroncando alla radice qualsiasi velleità autonomistica degli affiliati<sup>428</sup>. Nel mese di novembre sono stati tratti in arresto diversi componenti del *clan*, tra i quali figure autorevoli del *sodalizio*<sup>429</sup>. Ciò ha comportato un intensificarsi di *raid* intimidatori contro soggetti legati ai DE MICCO<sup>430</sup>.

A Barra sono operativi affiliati del *clan* CUCCARO. Pregresse attività investigative hanno fortemente inciso sugli alleati *gruppi* APREA ed ALBERTO, sebbene si registri un tentativo di riorganizzazione del *clan* APREA. Proprio a Barra, nei primi giorni di dicembre, sono state controllate, all'interno di un'abitazione, cinque persone, tra le quali un esponente della *famiglia* APREA, due uomini del *gruppo* MINICHINI ed un appartenente al *clan* DE LUCA BOSSA, che potrebbero aver colto l'occasione offerta dai progressi arresti di affiliati ai DE MICCO per pianificare strategie dirette ad estromettere quest'ultimi dal territorio. Il clima non appare meno teso nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, ove si contendono il territorio le *famiglie* MAZZARELLA-D'AMICO e RINALDI-REALE-FORMICOLA. Il ritorno, a dicembre 2017, nel suo quartiere d'origine - la zona Mercato - di un esponente di primo piano dei MAZZARELLA, potrebbe aver contribuito a far riemergere le ostilità, connesse al tentativo di controllare, in maniera esclusiva, non solo il quartiere San Giovanni, ma anche la zona delle cd. Case Nuove e la zona Mercato. Sintomatica, in proposito, l'alternanza di episodi di intimidazione contro affiliati ai MAZZARELLA ed ai RINALDI<sup>431</sup>.

#### Napoli città - Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano

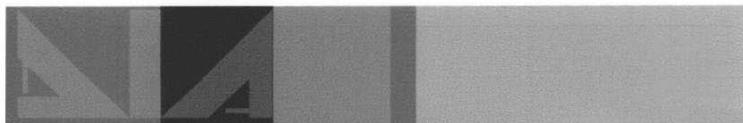
Le dinamiche criminali del territorio, che comprende Bagnoli e l'area di Cavalleggeri d'Aosta, sono state influenzate dalla cattura, nel 2016, dei vertici dei contrapposti *gruppi* D'AUSILIO e GIANNELLI (il cui capo ha militato nelle fila dei D'AUSILIO). Inoltre, il 16 ottobre 2017 è stato arrestato, per estorsione, il figlio del capo di

<sup>428</sup> Il 15 novembre 2017, a Ponticelli, è stato ucciso un pregiudicato legato ai DE MICCO, verosimilmente da killer del suo stesso gruppo di appartenenza, per avere tentato di gestire in autonomia una piazza di spaccio: nell'agguato è rimasto ferito un perito assicurativo che stava effettuando una perizia sull'auto della vittima.

<sup>429</sup> OCC n. 485/17 Occ (p.p. n. 42578/13 RGNR), emessa il 17 novembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso ed altro, eseguito il 28 novembre 2017. Le indagini hanno ricostruito il contesto in cui è maturato l'omicidio, a dicembre 2016, di un pregiudicato appartenente alla *famiglia* SOLLA (il 26 settembre 2017, è stato ferito un fratello della vittima) che avrebbe iniziato a gestire in autonomia una piazza di spaccio nel Lotto Zero di Ponticelli, mettendo in discussione l'autorità del *clan* DE MICCO, riuscito ad imporsi anche sul *sodalizio* DE LUCA BOSSA, in passato egemone in quella zona.

<sup>430</sup> Nella notte tra il 30 novembre ed il 1° dicembre, nel rione Conocal è stato ferito il figlio di un affiliato al *clan* D'AMICO, poi passato tra le fila dei DE MICCO; nella notte tra l'8 ed il 9 dicembre è esploso un ordigno, in un circolo ricreativo, nel Rione Fiat, gestito dal braccio destro dell'attuale reggente dei DE MICCO.

<sup>431</sup> L'11 ottobre 2017, nella zona di Piazza Mercato, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione del capo del gruppo MAZZARELLA; tre giorni prima lo stesso era avvenuto contro l'abitazione di un esponente di vertice dei RINALDI, episodi seguiti, sempre ad ottobre, da altri analoghi eventi.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

133

un altro *sodalizio* operante nella zona, gli ESPOSITO-NAPPI, che aveva preso le redini del *gruppo*. Ne è derivata una situazione particolarmente fluida che potrebbe ridare forza a vecchie figure criminali o a nuovi *gruppi*. Non mancano episodi di avvertimenti mafiosi diretti a *clan* rivali, come accaduto il 31 dicembre 2017, quando sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro l'auto sulla quale viaggiava la moglie di un pluripregiudicato, attinta da un proiettile: il coniuge, ritenuto un elemento di spicco della camorra Flegrea, è legato al *clan* SORPRENDENTE di Bagnoli. A **Fuorigrotta**, il *gruppo* VITALE-TRONCONE è rientrato nella sfera di influenza del *clan* ZAZO, attivo nel traffico internazionale di stupefacenti. La parte antica del quartiere, il Rione Lauro, è appannaggio del *sodalizio* IADONISI, dedito alla gestione delle piazze di spaccio, mentre i BARATTO-BIANCO sono presenti nel circondario di via Giacomo Leopardi e via Cumana. A **Pianura**, dove risulta quasi del tutto disarticolato il *clan* LAGO<sup>432</sup>, permane l'antagonismo tra il *sodalizio* PESCE-MARFELLA<sup>433</sup> e la *famiglia* MELE. Fondamentali le rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia, già al vertice dei *gruppi* PESCE e MELE, per ricostruire gli organigrammi delle rispettive organizzazioni di appartenenza, chiarire la genesi dello scontro<sup>434</sup> e svelare moventi e dinamiche di omicidi. Altro *gruppo* operativo sul territorio, legato al *clan* GIANNELLI era la *famiglia* ROMANO, ora disarticolata da una serie di arresti. A **Soccavo**, dove a seguito di numerosi arresti appare indebolito il *clan* GRIMALDI, continua a prevalere il *sodalizio* VIGILIA<sup>435</sup>, con proiezioni nel **rione Traiano**, alleato con i PESCE-MARFELLA ed in perdurante conflittualità con la *famiglia* SORIANIELLO. Sempre nel rione Traiano è ancora operativo, per quanto ridimensionato, il *gruppo* PUCCINELLI-PETRONE<sup>436</sup>; l'altro *gruppo* locale, il *clan* LEGNANTE, risulterebbe essersi spostato verso il quartiere di Pianura, dove agirebbe d'intesa con il *gruppo* ROMANO. Nell'area operano anche i *clan* CUTOLO e SORIANIELLO, recentemente alleatisi.

<sup>432</sup> Il 20 ottobre 2017, è stato arrestato il nipote del capo *clan*, che aveva preso le redini del *gruppo*.

<sup>433</sup> Il 24 agosto 2017, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dello stabile in cui vive la *famiglia* BELLOFIORE, di cui fanno parte alcuni affiliati al *clan* PESCE-MARFELLA.

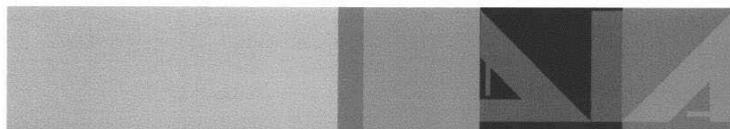
<sup>434</sup> Il conflitto si è innescato quando venne affidata la reggenza del *clan* MARFELLA a membri della *famiglia* PESCE, decisione che suscitò il malcontento dei MELE, provocando la costituzione di un *gruppo* autonomo che, in pochi mesi, è riuscito a prendere il controllo delle principali piazze di spaccio del quartiere, rafforzandosi anche grazie all'alleanza stipulata con i LAGO, i POLVERINO di Marano, i CUTOLO del rione Traiano.

<sup>435</sup> Il 26 agosto 2017, è stato arrestato, a Soccavo, per spaccio, uno dei figli del capo *clan*.

<sup>436</sup> Il 17 ottobre 2017, è stato arrestato un pregiudicato ritenuto a capo di una *famiglia* criminale legata al *clan* PUCCINELLI, alla quale era affidata la gestione di una piazza di spaccio.

2° semestre

2017





## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

135

giudicati provenienti dall'area napoletana, a tentare di acquisire il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni. Il 24 dicembre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato, nella frazione di Pescopagano del Comune di Mondragone (CE), il capo del gruppo AVALONE<sup>438</sup>, composto da pochi associati, che approfittando di una fase di indebolimento del menzionato sodalizio LONGOBARDI / BENEDUCE, stava tentando di accreditarsi come nuovo referente criminale, con modalità particolarmente violente. Tuttavia, la scarcerazione per fine pena di elementi di spicco dei LONGOBARDI-BENEDUCE - uno dei quali tornato in libertà nel mese di settembre - potrebbe dare nuova forza al gruppo. Ed è proprio a partire dal mese di settembre che si sono verificati diversi episodi violenti nei confronti di soggetti legati ai LONGOBARDI-BENEDUCE, segnali, questi, di un equilibrio criminale significativamente destabilizzato<sup>439</sup>. A **Bacoli** e **Monte di Procida**, la gestione delle attività criminali (estorsioni e traffico di stupefacenti) continua ad essere appannaggio della famiglia PARIANTE.

## — Provincia Settentrionale

*Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.*

Anche la provincia settentrionale di Napoli è segnata da un contesto criminale in evoluzione e dalla presenza di un numero maggiore di *clan* rispetto al passato. Questo stato di cose non aveva finora determinato accese conflittualità, come invece registrato per il capoluogo, ma alcuni eventi accaduti nel periodo in esame sembrerebbero attestare un'inversione di tendenza.

Le *organizzazioni* camorristiche locali si caratterizzano per la spiccata vocazione imprenditoriale e per la capacità di condizionare il buon andamento della pubblica amministrazione, come evidente dall'elevato numero di comuni sciolti o sottoposti a gestioni commissariali nell'ultimo biennio<sup>440</sup>.

Nel mese di settembre è stata inviata la Commissione d'accesso presso il comune di Calvizzano per verificare eventuali irregolarità nell'attività amministrativa dell'Ente. Il 7 dicembre 2017 il Prefetto di Napoli, all'esito degli

<sup>438</sup> Il pregiudicato è stato arrestato per tentato omicidio, detenzione e porto illegali di arma da fuoco, per essere stato riconosciuto quale uno degli autori di alcuni atti intimidatori descritti di seguito.

<sup>439</sup> Il 4 settembre 2017 è stato ferito un affiliato al *clan* LONGOBARDI; il 23 novembre 2017, a Pozzuoli, militari dell'Arma dei carabinieri, in località Monteruscello hanno notato due persone a bordo di una moto, uno dei quali riconosciuto come il capo del gruppo AVALONE, resosi irreperibile, che aveva appena partecipato a due *raid*, con esplosioni di colpi di arma da fuoco, contro un furgone di proprietà del figlio di uno storico affiliato al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE e, in un'altra zona, contro uno storico affiliato al *clan* LONGOBARDI, che sostava davanti ad un bar solitamente frequentato da soggetti legati al suddetto *clan* (il 29 successivo, militari dell'Arma dei carabinieri hanno proceduto al fermo di uno degli autori dei citati episodi). Il 21 dicembre 2017, a Pozzuoli, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di alcune autovetture e di un esercizio commerciale di proprietà di persone vicine al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE.

<sup>440</sup> Tra il 2016 e il 2017 sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche i comuni di Arzano, Marano di Napoli, Casavatore e Crispano.

2° semestre

2017



accertamenti ispettivi svolti dalla Commissione d'indagine incaricata di verificare la sussistenza dei presupposti per l'applicazione del provvedimento sanzionatorio ex art. 143 TUOEL, ha richiesto al Ministro dell'Interno lo scioglimento del comune di San Gennaro Vesuviano (NA), per ravvisati condizionamenti della criminalità organizzata sull'esercizio delle pubbliche funzioni<sup>441</sup>. Sempre nel mese di dicembre si è insediata la Commissione d'accesso presso il comune di Caivano.

Nell'area in parola, resta forte la pressione esercitata dai *clan* MALLARDO e MOCCIA, che possono contare su una notevole capacità intimidatoria e su uno stabile potere economico, accumulato attraverso molteplici traffici illeciti. Il *clan* MALLARDO esercita il controllo criminale del comprensorio di **Giugliano in Campania**, nonostante l'assenza sul territorio dei capi, tutti detenuti, riuscendo, allo stesso tempo, a proiettarsi anche oltre regione. La struttura camorristica dispone di basi operative e logistiche anche a Napoli, in particolare nei quartieri Vasto-Arenaccia, grazie ai rapporti di decennale alleanza con i *clan* CONTINI e BOSTI (i capi dei tre *sodalizi* sono cognati, avendo sposato tre sorelle). Il *clan* in parola opera in sinergia con il *gruppo* casertano BIDOGNETTI, con il quale condivide la gestione delle attività estorsive in danno di imprenditori del litorale *domitio*. La consistenza dell'*organizzazione*, sia in termini economici che strutturali, è delineata in due provvedimenti cautelari, eseguiti rispettivamente nel mese di luglio<sup>442</sup> e nel mese di ottobre 2017<sup>443</sup>, che hanno portato alla luce un sistema di riciclaggio ed intestazione fittizia di beni a prestanome. Il primo provvedimento, eseguito a conclusione dell'operazione "*Omphalos*", ha riguardato un'attività di riciclaggio realizzata essenzialmente attraverso investimenti immobiliari, con la complicità di funzionari di banca e amministratori comunali. L'attività era gestita da personaggi che fungevano da intermediari, con ruoli diversificati a seconda degli obiettivi da perseguire, per conto di *clan* camorristici originari di diverse aree campane (per Napoli, i *gruppi* MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta, il *clan* PERFETTO). Tra gli indagati figura un direttore di banca di Bologna accusato di consentire erogazioni - sulla base della documentazione falsa prodotta, di cui era consapevole - di ingenti mutui bancari da impiegare per l'edificazione di immobili, svolgendo contemporaneamente l'attività di riferire agli affiliati dell'esistenza di indagini bancarie in corso. Il contestuale provvedimento ablativo ha con-

<sup>441</sup> Sciolto dal Consiglio dei Ministri in data 17 aprile 2018, ai sensi dell'art. 143 del TUOEL.

<sup>442</sup> OCC n. 299/17 OCC (p.p. n. 36726/04 RGNR), emessa il 21 giugno 2017 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (operazione "*Omphalos*") ed eseguita da militari della Guardia di finanza. Tra i reati contestati, associazione camorristica, riciclaggio, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, usura, truffe ai danni delle assicurazioni, intestazione fittizia di quote societarie e di beni, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, rivelazione di segreto d'ufficio. L'indagine ha evidenziato anche infiltrazioni del *sodalizio* nell'amministrazione comunale di Giugliano, favorita dalla presenza, all'interno della compagine amministrativa dell'Ente, di un cognato del capo *clan* e di un esponente politico locale che aveva il compito di riferire sull'andamento delle attività consiliari in merito agli appalti pubblici.

<sup>443</sup> OCC n. 406/17 OCC (p.p. n. 16447/13 RGNR), emessa il 28 settembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Napoli ed eseguita da personale della Polizia di Stato.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

137

dotto al sequestro di un patrimonio, composto da immobili, società commerciali, veicoli, conti correnti, del valore di circa 600 milioni di euro, eseguito in diverse regioni (Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio, Sardegna). Il secondo provvedimento cautelare, eseguito dalla Polizia di Stato, ha ulteriormente evidenziato le attività di reinvestimento di capitali del *clan* MALLARDO in Toscana, Abruzzo, Molise e Puglia. Principale artefice delle operazioni di reimpiego dei capitali illeciti era il cognato di uno dei capi del *clan* MALLARDO. Nonostante la forza, soprattutto economica, dei MALLARDO, non sono mancate iniziative di scissione da parte di affiliati, coagulatisi attorno alla *famiglia* DI BIASE (c.d. *gruppo delle palazzine*), che ha iniziato a gestire in autonomia le estorsioni ed il traffico di droga. Tale ultima attività è stata "tollerata" dai MALLARDO, che hanno sempre vietato il narcotraffico nella loro zona di influenza, per evitare di attirare l'attenzione sul territorio delle Forze di Polizia. Il divieto è stato nuovamente imposto nel 2014, al momento della scarcerazione del capo del *clan* MALLARDO, ed il suo mancato rispetto è da ritenersi tra le cause che hanno condotto ad una serie di attentati nei confronti di esponenti della *famiglia* DI BIASE<sup>444</sup>.

L'influenza del *clan* MALLARDO si estende anche a **Qualiano**, dopo la disarticolazione dei contrapposti *gruppi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA<sup>445</sup>. Il 1 agosto 2017, il Prefetto di Napoli ha sospeso dalla carica un consigliere comunale di Qualiano, per l'intervenuta condanna, in primo grado, il 5 luglio precedente, per concorso esterno in associazione mafiosa: l'esponente politico è stato accusato di aver fornito informazioni sui vincitori degli appalti banditi dal Comune agli esponenti apicali del *clan* D'ALTERIO-PIANESE, consentendo loro di pretendere, dalle imprese aggiudicatrici, una tangente pari al 4,5 % del valore dell'appalto.

Ad **Afragola** è egemone la *famiglia* MOCCIA, che esercita il controllo del territorio attraverso una capillare attività estorsiva<sup>446</sup>, il contrabbando di sigarette, la gestione del gioco clandestino ed investimenti in diversificate attività economiche, sebbene non possano escludersi tentativi di interferenze da parte di *sodalizi* emergenti, operanti nei territori confinanti. Nell'area in esame sarebbero in atto dei cambiamenti strutturali che investono anche la *famiglia*

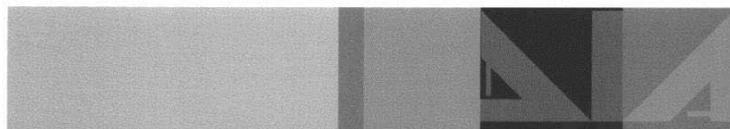
<sup>444</sup> Il 27 luglio 2017, a Giugliano in Campania, militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato il figlio del capo *clan* DE BIASE (scomparso nel 2015 e presunta vittima di *lupara bianca*). Nello stesso mese della scomparsa del padre il giovane era stato vittima di un tentato omicidio, agguato reiterato nel mese di febbraio del 2017. Il 9 agosto 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli a carico di esponenti apicali del *gruppo* DI BIASE: tra i destinatari del provvedimento figura un affiliato, ucciso il 21 luglio precedente. La situazione di fibrillazione è attestata anche da un possibile caso di *lupara bianca* avvenuto nel mese di settembre, di un affiliato ai MALLARDO, verosimilmente eliminato da componenti della medesima organizzazione di appartenenza.

<sup>445</sup> Il 22 dicembre 2017, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito la misura cautelare n. 18144/2017 RGNR, n. 9928/2017 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli Nord in ordine ai reati di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso a carico di due affiliati al *clan* DE ROSA.

<sup>446</sup> Il 7 ottobre 2017 l'Arma dei carabinieri ha eseguito il decreto di fermo n. 27222/17 RGNR, emesso il 28 settembre 2017 dalla DDA di Napoli, che ha riguardato tre soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose, tra i quali il fratello del referente del *clan* MOCCIA sull'area di Afragola.

2° semestre

2017



MOCCIA, conseguenti all'uscita di scena di personaggi carismatici (quali la vedova di uno storico capo, deceduta nel mese di settembre 2017) ed al tentativo del *gruppo* di accreditarsi come soggetto imprenditoriale. Questo stato di cose sarebbe alla base di una rivitalizzazione di traffici che sembravano abbandonati (contrabbando di t.l.e., furti di parti d'automobile) o storicamente meno diffusi sul territorio afragolese (spaccio di droga), cui si affianca la crescente ambizione di soggetti di minor spessore criminale a proporsi quali referenti delle diverse articolazioni dei MOCCIA. Non può non tenersi conto, inoltre, dei tentativi espansionistici di *gruppi* operativi in zone limitrofe, quali gli AMATO-PAGANO, che alleandosi con la *famiglia* PEZZELLA di Cardito, si sarebbero estesi anche ad Arzano. La presenza nella zona di *gruppi* da sempre dediti esclusivamente al traffico di stupefacenti (AMATO-PAGANO) stride con un territorio ove tale attività illecita, al pari di quanto si è detto per i MALLARDO, è sempre stata mal sopportata dal *clan* MOCCIA<sup>447</sup>, dedito invece agli investimenti economico-finanziari.

Sono emblematiche della complessità degli equilibri locali le vicende seguite all'arresto, nel gennaio 2017, del capo del *gruppo* CAIAZZA, avvenuto nel Rione Salicelle di Afragola<sup>448</sup>, dove il pregiudicato si era stabilito in conseguenza dello scontro interno al *cartello* AMATO-PAGANO, registrato a Melito per il controllo delle attività illecite<sup>449</sup>. Il citato arresto ha provocato un'alterazione dei precedenti assetti interni al *gruppo*, sfociata in una contesa violenta. Un provvedimento cautelare<sup>450</sup>, eseguito nel mese di luglio dalla Squadra Mobile di Napoli, dà atto della complessità degli attuali equilibri in quell'area. I destinatari della misura sono stati due soggetti, di cui uno minorenni, ritenuti responsabili dell'omicidio di due pregiudicati, i cui cadaveri sono stati ritrovati interrati nelle campagne di Afragola, pochi mesi dopo la denuncia di scomparsa presentata dai familiari. Il delitto è maturato nel contesto dell'attività di contrabbando di t.l.e., cui erano dedite sia le vittime sia gli autori, entrambi vicini alla *famiglia* CAIAZZA.

Nell'area che comprende i comuni di Casavatore<sup>451</sup>, Casoria<sup>452</sup>, Frattamaggiore, Frattaminore, Caivano, Cardito, Carditello sono presenti *gruppi* che agiscono in accordo con il *clan* MOCCIA. A Frattamaggiore e Frattaminore

<sup>447</sup> Il 3 dicembre 2017, ad Afragola, in pieno giorno ed in una zona centrale, è stato ferito un pregiudicato che avrebbe gestito un traffico di droga in modo autonomo e non gradito al *gruppo* locale.

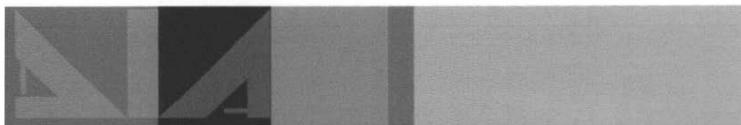
<sup>448</sup> Nel rione si era creato un proprio spazio, anche attraverso la commissione di alcuni omicidi, il *sodalizio* BARBATO-BIZZARRO, decimato da una serie di arresti nel mese di luglio 2015.

<sup>449</sup> Il *gruppo* CAIAZZA si sarebbe contrapposto alla *famiglia* MAURIELLO, che avrebbe ottenuto dagli AMATO/PAGANO l'affidamento degli "affari melitese", costringendo il capo dell'altro *gruppo* ad allontanarsi per cercare alleanze nell'area afragolese.

<sup>450</sup> OCC n. 345/17 OCC (p.p. n. 6526/17 RGNR), emessa il 20 luglio 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli ed altra emessa dal GIP presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli.

<sup>451</sup> Il territorio rimane sotto l'influenza criminale di *gruppi* orbitanti intorno al *clan* MOCCIA, per quanto riguarda le attività economiche illecite mentre, per i traffici di droga, al *sodalizio* di Secondigliano della VANELLA GRASSI, anche se depotenziato da contrasti interni e da arresti, che aveva scalzato gli AMATO-PAGANO, gestendo l'area unitamente alla *famiglia* FERONE.

<sup>452</sup> Referente della *famiglia* MOCCIA è il *gruppo* ANGELINO, il cui capo è detenuto.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

139

è operativo il *sodalizio* PEZZELLA<sup>453</sup>, legato ai MOCCIA (di cui è referente anche a Cardito e Carditello) ed alleato con il *gruppo* CICCARELLI del “Parco Verde” di Caivano, con il quale si divide le piazze di spaccio<sup>454</sup>. A **Crispano**, **Cardito**, **Carditello** si conferma la presenza del *clan* CENNAMO, il cui storico referente è deceduto, per cause naturali, il 17 febbraio 2017, lasciando la reggenza al figlio che, il 19 ottobre 2017, è stato ferito nel corso di un agguato. L’attentato rappresenta un chiaro segnale di alterazione delle dinamiche criminali dell’area, collegate in particolare al controllo del traffico di stupefacenti, e potrebbe essere ricondotto ad una vendetta del *clan* PEZZELLA, per l’uccisione, nel 2005, del fratello del capo *clan*, forse proprio ad opera di killer del *gruppo* CENNAMO. L’influenza di quest’ultimo *sodalizio* si proietta anche a **Caivano**, dove è operativo anche il citato *gruppo* CICCARELLI. La situazione appena descritta attesta come la *pax mafiosa* che per anni ha caratterizzato il territorio, sotto l’egida del *clan* MOCCIA di Afragola, è da considerarsi incerta, anche per la nascita di nuovi piccoli *gruppi* espressione del sottobosco della criminalità comune che potrebbero minare l’egemonia dei *gruppi* satelliti del *clan* MOCCIA. Sugli interessi illeciti della zona avrebbe posto la sua attenzione il *sodalizio* AMATO-PAGANO, presente a **Melito di Napoli**, **Mugnano** ed **Arzano**, dedito prevalentemente al traffico di stupefacenti, che avrebbe stretto un accordo con i PEZZELLA, creando un vero e proprio “distretto” per i traffici di droga, che ricomprenderebbe i comuni di Frattamaggiore-Frattaminore-Arzano.

A **Marano di Napoli** sono presenti due tra le *organizzazioni* criminali più strutturate della Campania, gli alleati *sodalizi* NUVOLETTA e POLVERINO, che forti di una consolidata capacità economica ed imprenditoriale, sono dediti a speculazioni edilizie, al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e al reimpiego dei proventi illeciti in attività imprenditoriali, nazionali ed estere. Negli anni sono stati arrestati diversi elementi apicali dei due *gruppi*, ed anche nel semestre in esame, il 26 luglio 2017, a Ronciglione (VT), è stato rintracciato e catturato dall’Arma dei carabinieri il *reggente* del *clan* POLVERINO<sup>455</sup>, SIMIOLI Giuseppe, di anni 52, inserito nell’Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell’Interno (ex “Opuscolo dei 100”), ricercato dal maggio 2011<sup>456</sup>. Con la sua cattura, resta latitante solo un parente del *leader* storico dei POLVERINO. Allo stato, a gestire buona parte delle attività illecite dei POLVERINO è la *famiglia* ORLANDO (cd. *Carrisi*)<sup>457</sup>, costola dei NUVOLETTA, divenuta nel

<sup>453</sup> Referente dei PEZZELLA a Frattaminore è il *gruppo* PAROLISI. Il 28 novembre 2017, militari dell’Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare, emesso il 27 novembre dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di un pregiudicato di Frattamaggiore, affiliato al *clan* PEZZELLA, ritenuto responsabile di tentata estorsione in concorso, ai danni di un imprenditore locale.

<sup>454</sup> Il 19 settembre 2017, a Caivano è stato ucciso un pregiudicato: l’omicidio è verosimilmente maturato nell’ambiente dello spaccio di stupefacenti, principale fonte di sostentamento economico nella zona del Parco Verde.

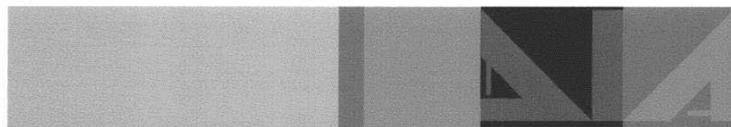
<sup>455</sup> Il latitante arrestato, in passato, era il referente del *clan* per il traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto hashish che transitava dalla Spagna (divenuta nel tempo roccaforte del potente *clan* maranese, che nel sud del Paese ha investito nel settore immobiliare), per poi divenirne, dopo la cattura del capo *clan*, nel 2011, *reggente*.

<sup>456</sup> In esecuzione dell’ordinanza n. 63/16, emessa nell’ambito del p.p. n. 38355/14 RG.NR del Tribunale di Napoli.

<sup>457</sup> L’8 luglio 2017, a Marano di Napoli, i militari dell’Arma dei carabinieri hanno arrestato, in flagranza, il fratello di un pregiudicato affiliato al *clan* ORLANDO, trovato in possesso di numerose armi, tra cui tre kalashnikov, munizioni e veicoli risultati rubati.

2° semestre

2017



tempo autonoma. Sia i NUVOLETTA che gli ORLANDO, proprio nel semestre, precisamente nel mese di luglio, sono stati destinatari di provvedimenti di custodia cautelare<sup>458</sup>.

I *clan* che operano nel territorio che comprende i comuni di Sant'Antimo (VERDE<sup>459</sup>, PUCA, RANUCCI-PETTITO-D'AGOSTINO-SILVESTRE<sup>460</sup>), Casandrino (MARRAZZO), Grumo Nevano (AVERSANO), i cui capi sono tutti detenuti, gestiscono le locali piazze di spaccio, praticando altresì le estorsioni. A Sant'Antimo si sono verificati alcuni episodi che testimoniano una fibrillazione negli assetti criminali, che hanno riguardato i *clan* PUCA, PETTITO-RANUCCI e VERDE<sup>461</sup>. A Grumo Nevano, il locale *clan* AVERSANO è stato indebolito da arresti di affiliati ed elementi di spicco e, pertanto, la gestione delle attività illecite è entrata nelle mire dei confinanti *clan* di Sant'Antimo<sup>462</sup>, che controllano le estorsioni ed il traffico di droga<sup>463</sup>. Si registra, inoltre, una recrudescenza della

<sup>458</sup> Si tratta dell'OCC n. 314/17 OCC, emessa il 3 luglio 2017, e n. 321/17 OCC, emessa il 7 luglio successivo, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nell'ambito del p.p. n. 22272/13 RGNR, eseguite da militari dell'Arma dei carabinieri: il primo provvedimento ha riguardato un imprenditore, figlio del capo del *clan* POLVERINO ed un altro soggetto, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni e valori aggravata dalla finalità mafiosa ex art. 7 L. 203/1991, ed è stato emesso nell'ambito dell'indagine che aveva già portato, il 24 maggio precedente all'arresto, per concorso esterno in associazione mafiosa (*clan* POLVERINO) di vari soggetti, tra cui noti imprenditori di Sant'Antimo. Il secondo provvedimento ha riguardato dieci indagati, alcuni dei quali contigui al gruppo ORLANDO (operante in Marano, Calvizzano, Quarto e zone limitrofe) altri ai *clan* NUVOLETTA-LUBRANO (operante oltretutto a Marano, in provincia di Caserta), indagati per associazione di tipo mafioso ed estorsione. L'indagine ha anche accertato il consolidamento dell'egemonia criminale del *clan* ORLANDO sul territorio di Calvizzano, tramite la famiglia CARBONE.

<sup>459</sup> L'attuale elemento apicale è il nipote dello storico capo *clan*.

<sup>460</sup> Il sodalizio RANUCCI-PETTITO-D'AGOSTINO-SILVESTRE, già indebolito dalla perdita di un elemento di vertice, deceduto nel 2016, è stato ulteriormente depotenziato dall'arresto in flagranza, il 29 agosto 2017, a Sant'Antimo, di alcuni affiliati al *clan* RANUCCI, per resistenza aggravata a pubblico ufficiale, detenzione illegale di armi e munizioni. Tra gli elementi di vertice del sodalizio figura la sorella del capo del *clan* PETTITO, alla quale fa capo un gruppo che si occupa di rapine di particolare rilievo.

<sup>461</sup> Il 2 agosto 2017, sono stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco contro il cancello di uno stabile dove risiede un pregiudicato contiguo al *clan* VERDE, arrestato il 21 marzo 2017; il 16 novembre 2017, a breve distanza di tempo, sono esplosi due ordigni presso due esercizi commerciali, i cui proprietari sono legati da vincoli di parentela con il capo del *clan* PUCA; il successivo 19 novembre è stata danneggiata dall'esplosione di un ordigno, una palestra di proprietà della nipote di un affiliato al *clan* PUCA ed il 21 novembre, a Giugliano in Campania (NA), ignoti hanno fatto deflagrare un ordigno all'interno del parcheggio di una concessionaria di auto, di cui è socio l'affiliato sopraindicato. Gli attentati potrebbero essere riconducibili a frizioni interne al gruppo PUCA, già impegnato sul versante esterno, nella storica guerra contro i VERDE ed i RANUCCI. Ed ancora, il 7 dicembre, tra Sant'Antimo e Casandrino, i Carabinieri hanno intercettato due malviventi a bordo di una moto che nel fuggire hanno lasciato sul terreno una mitraglietta e una pistola con il colpo in canna, probabilmente destinate ad essere utilizzate nell'ennesima azione armata nell'ambito della guerra in atto tra i *clan* PUCA e RANUCCI.

Inoltre, il 21 dicembre 2017, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro lo stabile abitato dal Segretario generale del Comune di Acerra che, nel riferire di non avere ricevuto minacce, faceva presente che, nella precedente mattinata del 20 dicembre, nel corso di una riunione tenutasi nel suo ufficio, vi era stato un concitato alterco con i titolari della società che gestisce il servizio di igiene urbana nel Comune, ai quali era stata applicata una penale pecuniaria per la cattiva gestione del servizio, penale ritenuta dagli imprenditori espressione di una condotta persecutoria nei loro confronti.

Altro evento indicativo della conflittualità in atto nel territorio in esame è l'agguato, avvenuto il 3 dicembre 2017, sempre a Sant'Antimo, in danno di un pregiudicato, fratellastro di un affiliato al *clan* RANUCCI, che potrebbe inquadarsi nello scontro tra quest'ultimo sodalizio ed il *clan* PUCA.

<sup>462</sup> Il 14 novembre 2017, è stata notificata in carcere ad un affiliato al *clan* PUCA l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 407/17, emessa il 3 novembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli per estorsione aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose, per aver posto in essere atti intimidatori nei confronti del titolare di un panificio, finalizzate all'interruzione della distribuzione di pane sul territorio di Grumo Nevano. L'8 novembre 2017, a Grumo Nevano, militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato in flagranza per detenzione illegale di arma da fuoco



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

141

microcriminalità proveniente dall'area dei comuni di Arzano, Sant'Antimo e del quartiere napoletano di Secondigliano, dedita soprattutto alla consumazione di scippi, rapine e furti. A Villaricca si conferma la presenza delle organizzazioni camorristiche FERRARA e CACCIAPUOTI<sup>464</sup>. Ad Acerra operano i gruppi DI BUONO e GRANATA, mentre sembra riorganizzarsi il clan AVVENTURATO, nonché un sodalizio che farebbe capo ad un pregiudicato, agli arresti domiciliari, già elemento di spessore del disciolto clan NUZZO<sup>465</sup>. Nel territorio si sono registrati una serie di eventi criminosi forieri di una possibile evoluzione degli scenari criminali<sup>466</sup>, come l'esplosione di un ordigno, avvenuta il 13 dicembre, davanti ad una ditta di onoranze funebri<sup>467</sup>.

A Casalnuovo di Napoli e Volla sono operativi i clan REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, che si contengono la gestione ed il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti<sup>468</sup>: una delle centrali di spaccio della zona è il rione cd. 219, dove risiedono alcuni componenti della famiglia GALLUCCI<sup>469</sup>, che in passato si sono contesi il controllo della zona con i REA-VENERUSO<sup>470</sup>. È indicativo dello stato di fibrillazione l'omicidio, consumato il 28 novembre 2017 a Casalnuovo, di una donna e del figlio, quest'ultimo legato al sodalizio REA-VENERUSO. La violenza con cui si è consumato e la spregiudicatezza dei killer, che non hanno esitato a colpire anche la madre del pregiudicato, attesta un'evoluzione dello scenario criminale.

clandestina e munizionamento, un pregiudicato, ritenuto contiguo al clan RANUCCI, trovato in possesso di una pistola con relativo munizionamento e con il cane armato.

<sup>463</sup> A Grumo Nevano è presente una piazza di spaccio di droghe leggere, hashish e marijuana, sita nel Rione Popolare "Ice-Snei", nel tempo teatro di scontro tra varie fazioni cointeressate al controllo del lucroso business.

<sup>464</sup> Il 9 agosto 2017 è stato scarcerato, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, il capo del sodalizio. Il 20 dicembre 2017, a Villaricca, militari dell'Arma dei carabinieri, nell'ambito di un'attività preventiva di contrasto alla criminalità, hanno arrestato in flagranza del reato di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio due coniugi legati al clan FERRARA-CACCIAPUOTI.

<sup>465</sup> Dominante ad Acerra, fino al 1995, anno in cui fu decimato dagli arresti, anche a causa del pentimento del capo clan.

<sup>466</sup> Il 19 agosto sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro il portone di ingresso dell'abitazione di un pregiudicato, mentre, il 29 settembre, un analogo episodio si è verificato in pregiudizio di un appartenente alla Polizia di Stato, in pensione. Altri elementi di conferma dell'attuale recrudescenza dell'azione criminale nella zona sono: l'arresto, il 24 novembre 2017, da parte di militari dell'Arma dei carabinieri, di tre persone, in esecuzione dell'ordinanza n.5108/17 RGNR, n.5046/17 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Nola, per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, in danno di imprenditori acerrani nel periodo luglio/agosto 2017. Uno dei tre, padre degli altri due, compare tra i destinatari di un provvedimento restrittivo (OCC n. 31751/04 RGNR e nr. 24052/05, del 29 giugno 2010, GIP del Tribunale di Napoli, operazione "Risiko") quale affiliato al clan DE SENA, in passato operativo sul territorio acerrano.

<sup>467</sup> Per l'impresa funebre è il nono attentato negli ultimi anni. La ditta era stata incaricata del trasporto della salma del Vescovo Emerito di Acerra, don Antonio Riboldi, icona dell'antimafia e simbolo del tentativo di riscatto sociale della zona, scomparso qualche giorno prima.

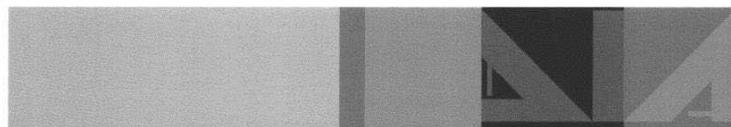
<sup>468</sup> A Casalnuovo è presente anche il gruppo MASCITELLI, che fa capo ad un pregiudicato, già referente in quel comune per conto del disciolto clan SARNO di Napoli, tratto in arresto a Giugliano in Campania, il 28 settembre 2017, da militari dell'Arma dei carabinieri.

<sup>469</sup> Il 29 novembre 2017, a Casalnuovo di Napoli, militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato una donna, pregiudicata, legata da rapporti di parentela con i vertici della famiglia GALLUCCI, che ha ricoperto un ruolo di rilievo all'interno del clan.

<sup>470</sup> Il 1 settembre 2017, lungo sulla SS. 162 che da Volla porta a Napoli, è stato ferito un pregiudicato che non risulta organico ad alcun clan, ma avrebbe in gestione una parte della piazza di spaccio di cocaina del rione popolare 219 di Casalnuovo e potrebbe essere entrato in contrasto il sodalizio REA-VENERUSO.

2° semestre

2017



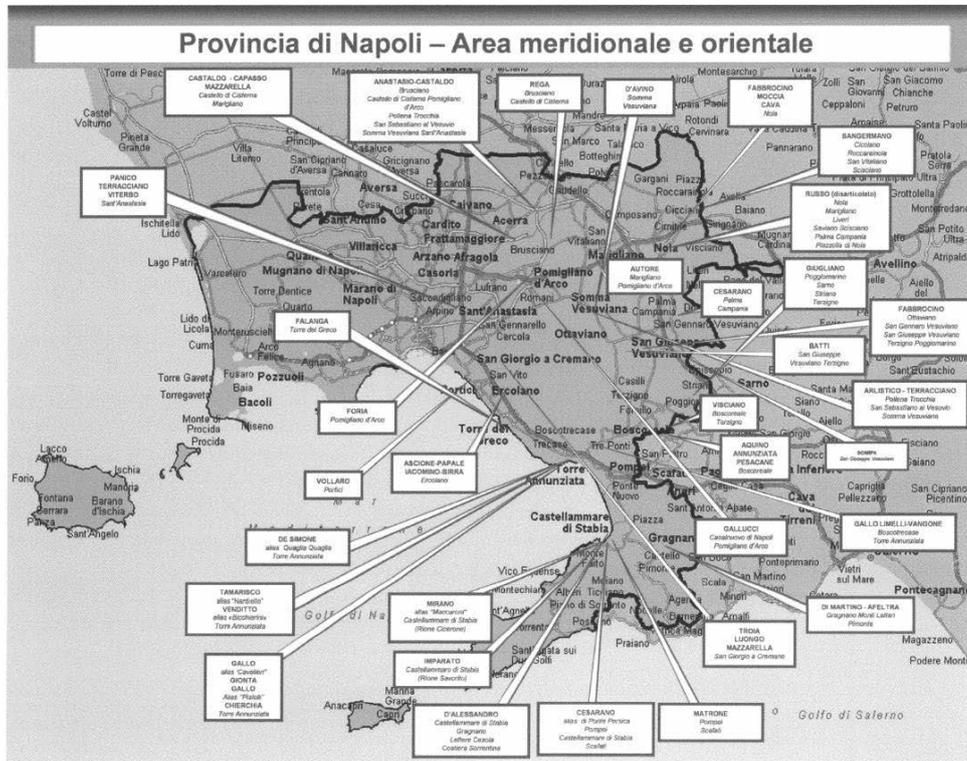
**— Provincia Orientale****Area Nolana ed Area Vesuviana**

*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.*

La decapitazione dei *clan* fortemente radicati sul territorio ha consentito l'emersione di nuovi *gruppi* criminali e l'infiltrazione, nel nolano (comuni di **San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola**), della *famiglia* SANGERMANO, propaggine del *clan* avellinese CAVA. Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti negli equilibri criminali: permane immutata la *leadership* del *clan* FABBROCINO di **San Giuseppe Vesuviano**, comune dove opera anche la *famiglia* BATTI, dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, alle rapine e alle estorsioni. Il *gruppo* FABBROCINO ha sempre ricoperto un ruolo centrale negli equilibri camorristici campani ed è attivo anche in diversi ambiti economici, finanziari ed imprenditoriali, con una particolare propensione alla realizzazione di opere edili, pubbliche e private. A **Terzigno** sono presenti alcuni personaggi che in passato hanno aderito al *clan* VISCIANO, operante ai confini dei comuni di Terzigno e Boscoreale. Ancora, sia a **Terzigno** che a **San Giuseppe Vesuviano** agisce un *gruppo* criminale dedito allo spaccio di stupefacenti, facente capo alla *famiglia* SCARPA, organicamente inserita nel cartello VANGONE/LIMELLI/GALLO di Torre Annunziata, comune di cui è originario il capo *clan*. Gli SCARPA possono contare anche su buoni rapporti con il *clan* GIUGLIANO di Poggiomarino, con il quale condividono i traffici di stupefacenti. A causa del prolungato stato di detenzione del capo del *gruppo* GIUGLIANO, l'organizzazione è retta dalla moglie, che si è trovata a fronteggiare le mire espansionistiche, verso Poggiomarino, di un nuovo *gruppo* criminale, che avrebbe a disposizione numerose armi, con il quale la donna avrebbe stretto un accordo di non belligeranza. A **Somma Vesuviana**, feudo del *gruppo* D'AVINO, l'assenza di criminali di spessore delinquenziale avrebbe favorito l'infiltrazione di esponenti di *clan* dell'area orientale metropolitana che, potendo contare su alcuni pregiudicati locali, starebbero assumendo il controllo degli affari illeciti. Si tratta dei *clan* CUCCARO, RINALDI e MAZZARELLA di Napoli, che vi opererebbero tramite *famiglie* locali, tra le quali si ripropongono gli stessi antagonismi che appartengono ai *clan* napoletani di riferimento: in particolare, nel parco San Sossio, sono presenti due *famiglie* rivali, i DE BERNARDO, legati ai MAZZARELLA ed i D'ATRI legati ai CUCCARO-RINALDI, in competizione per assicurarsi il controllo dello spaccio di droga a Somma Vesuviana. Nel confinante comune di **Sant'Anastasia** opera il *clan* ANASTASIO, antagonista dei D'AVINO, come questo fortemente destabilizzato.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

143

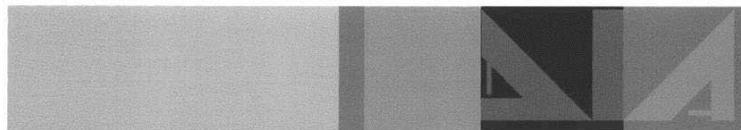


A Castello di Cisterna<sup>471</sup> ed a Marigliano la gestione delle attività criminali è suddivisa tra i clan CASTALDO-CAPASSO e MAZZARELLA. Nell'area orientale vesuviana, precisamente a Pollena Trocchia e Massa di

<sup>471</sup> In questo territorio, nonché a Brusciano, opera anche il clan REGA.

2° semestre

2017



**Somma**, si registrano segnali di ripresa dei traffici illeciti da parte del *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO<sup>472</sup>. Nell'area di **Brusciano**, ancora Castello di Cisterna e nei comuni limitrofi, si sono registrati diversi episodi violenti sintomatici di una situazione di tensione, originatasi dalla lotta intestina tra il *clan* REGA ed alcuni affiliati, facenti capo alla *famiglia* ESPOSITO. L'arresto del reggente di quest'ultimo *gruppo* aveva condotto ad un periodo di relativa calma, interrotto all'inizio di **settembre** dalla gambizzazione di un soggetto vicino al reggente del *clan* REGA, cui hanno fatto seguito una serie di agguati, di cui sono stati vittime proprio affiliati ai REGA. I territori di **Cercola** e **Pomigliano d'Arco** continuano a risentire dell'influenza di *clan* del napoletano.

— **Provincia Meridionale**

*San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina, Casola di Napoli, Lettere.*

Sul piano generale, nell'area sono presenti *sodalizi* che da anni si contendono il controllo delle attività illecite, i cui affiliati, anche con ruoli di vertice, sono stati ripetutamente colpiti da provvedimenti restrittivi.

A **San Giorgio a Cremano** prevale il *sodalizio* TROIA, il cui attuale reggente, dissociandosi dalle scelte del padre, ha voluto imporre con la forza la supremazia del *clan*, entrando in conflitto con la *famiglia* ABATE (cd. dei *cavallari*)<sup>473</sup>, anch'essa presente in quel comune<sup>474</sup>. Sul territorio sono, altresì, presenti elementi del *clan* MAZZARELLA (da tempo in contrasto con il *gruppo* TROIA) e soggetti legati alla *famiglia* LUONGO, che opera in stretto legame con il *sodalizio* ASCIONE-PAPALE. A **Portici** ed a **San Sebastiano al Vesuvio** non si registrano mutamenti degli equilibri criminali: nel primo comune si conferma l'egemonia del *clan* VOLLARO, mentre nel secondo, oltre al locale *gruppo* PISCOPO, si registra la presenza di soggetti legati al *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO. Ad **Ercolano**, la gestione criminale del territorio è, da anni, appannaggio dei contrapposti *cartelli* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, sensibilmente indeboliti dalla detenzione di un gran numero di affiliati e degli stessi capi

<sup>472</sup> Il 6 luglio 2017, a San Giorgio a Cremano (NA), militari dell'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità Giudiziaria tedesca, un affiliato al *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO, ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, per avere, in concorso con altri appartenenti al *clan*, affittato autoveicoli da agenzie di noleggio, site in varie città tedesche, per poi acquistarle definitivamente ed importarle a Napoli, utilizzando carte di credito e documenti di identità falsificati.

<sup>473</sup> Il *clan* ABATE, nella sua formazione iniziale, comprendeva anche il *clan* TROIA.

<sup>474</sup> Il 14 novembre 2017 è stata emessa, dal GIP presso il Tribunale di Napoli l'ordinanza n. 477/17 OCC (p.p. n. 49506/15 RGNR) per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti ed alla spendita di banconote false, a carico di numerosi affiliati al *clan* TROIA, tra cui due donne, moglie e nuora del capo *clan*, ai vertici dell'*organizzazione*. Gli indagati operavano in regime di vero e proprio "monopolio", tanto che l'attività di spaccio da parte di soggetti estranei al *clan* era subordinata ad un'espressa autorizzazione ed al versamento di una tangente.

